**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE 21.04.2019**

 **Gv.20,1-9 PIETRO E L’ALTRO DISCEPOLO AL SEPOLCRO**

Il racconto giovanneo della passione del Signore segue una tradizione diversa e indipendente rispetto a quella di Marco; tuttavia, i punti nodali della narrazione corrispondono, cosicché possiamo dire che le due strutture, prese assieme, sono specchio fedele e storico degli eventi. Le caratteristiche proprie del Vangelo di Giovanni sono le seguenti. Gesù morì non il giorno della Pasqua giudaica, bensì il giorno della Parasceve, cioè della preparazione alla Pasqua, esattamente quando, nel tempio, i sacerdoti cominciavano a scannare gli agnelli. Gesù morì molto prima del prevedibile, sicché i soldati romani, quando vennero presso la croce per spezzargli le gambe, lo trovarono già morto e non procedettero a quella crudele pratica, che aveva appunto solo lo scopo di accelerare la fine del crocifisso. Tuttavia, per maggiore certezza, un soldato vibrò un colpo di lancia al costato di Gesù; dallo squarcio uscirono sangue ed acqua, cioè sangue e liquido organico; Gesù aveva detto, alla festa dei Tabernacoli, in Gv.7,: dal mio ventre scaturiranno fiumi di acqua viva, cioè di acqua messianica donatrice di vita. Il corpo di Gesù fu chiesto a Pilato da Giuseppe di Arimatea, che era un personaggio influente; Giuseppe, assieme a Nicodemo (quello che fu un segreto ammiratore di Gesù), dettero alla salma una sepoltura regale in un sepolcro nuovo, in cui nessuno era mai stato posto.

il primo giorno della settimana, cioè dopo il riposo sabbatico, si verificano importanti avvenimenti presso la tomba. Marco ci ha detto che Maria Maddalena e un’altra Maria avevano osservato il luogo ove il corpo di Gesù era stato deposto; inoltre, ci ha narrato che un gruppetto di pie donne, passato il sabato, aveva comprato aromi per ungere il corpo del Signore e si reca di primo mattino, al sorgere del sole, presso il sepolcro. Di questo gruppetto, nel Vangelo giovanneo, rimane soltanto Maria Maddalena. Trovando rimossa la pietra di chiusura del sepolcro, essa va ad avvertire i discepoli, soprattutto i due che hanno una posizione preminente nel gruppo dei seguaci del nazareno, Pietro e l’altro discepolo. Pietro era ormai il capo degli Apostoli; l’altro discepolo, prediletto dal Signore, sembra doversi identificare con l’Apostolo fratello di Giacomo, anche se la cosa non è storicamente certa. La donna riferisce la sottrazione del corpo del Signore e l’impossibilità di sapere ove sia stato posto; Maria si comporta come una persona normale posta di fronte ad un evento non agevolmente spiegabile. Egualmente comprensibile il comportamento dei due discepoli che vogliono con urgenza verificare l’accaduto e si recano di corsa sul posto; Simon Pietro, che arriva per secondo ma entra nel sepolcro per primo constata le bende di lino per terra e il sudario ripiegato in un luogo a parte. L’evangelista Giovanni non parla della sindone, o lenzuolo, con cui secondo i sinottici sarebbe stato avvolto il corpo di Gesù; ricorda invece bende e sudario, disposte con tale cura da far escludere il trafugamento del cadavere. Si può anche ritenere (ma ciò contrasterebbe con il racconto marciano di una frettolosa deposizione del corpo di Gesù) che la salma fosse stata dapprima deposta in un lenzuolo e quindi avvolta con bende, mentre il capo sarebbe stato coperto con un sudario. Quando l’altro discepolo entra nel sepolcro, vede e crede, dice il testo evangelico. Si tratta di un primo abbozzo di fede, perché subito dopo si dice che i due discepoli non avevano ancora capito la scrittura e cioè che egli doveva risorgere dai morti.

La tradizione pasquale, cioè la fede perfetta nella Risurrezione del Signore, si formò e si fondò con le apparizioni del Risorto; il racconto del sepolcro vuoto costituì solo una prova e non l’origine della nostra fede. Dopo la narrazione degli eventi attorno al sepolcro vuoto, il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni narra, infatti, le apparizioni. Il capitolo 20 costituiva la fine originaria del Vangelo; esso riporta le apparizioni nell’arco temporale di una settimana e nell’ambito territoriale della città santa, delimitazione geografica che coincide col Vangelo di Luca; Marco e Matteo, invece, ricordano apparizioni in Galilea. In Giovanni, sono narrate, in successione, tre apparizioni: alla Maddalena, ai discepoli, a Tommaso. Queste apparizioni fondano la nostra fede e Giovanni termina il Vangelo originario ricordandoci che i segni sono stati scritti perché crediamo che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché credendo abbiamo la vita nel suo nome.

Ruggero Orlandi